

vano. « Alla fine d'aprile, così dice la stessa regina nel suo manifesto, era ferma in me la decisione di diventare cattolica ».¹

D'ora in poi l'intenzione di mutare religione appare in stretto nesso con la rinuncia al trono che Cristina aveva annunciato già nell'estate del 1651, invitando Macedo a Roma.

Cristina sapeva molto bene a quali pericoli ella si esponeva col passaggio alla religione cattolica, e quali ostilità essa tirerebbe su se con tal passo, sia in Svezia che nei paesi protestanti. Era quindi naturale che cercasse un appoggio. Dopo che Casati al principio del maggio 1652 era stato spedito in gran segreto a Roma con una lettera al generale dei Gesuiti,² la regina si confidò col suo medico francese Bourdelot e coll'ambasciatore spagnuolo Pimentel. Bourdelot ricevette l'incarico di sondare a Parigi se ella, dopo la rinuncia al trono, potrebbe prendere dimora in Francia, senza tuttavia accennare comunque al mutamento di religione. Pimentel dimostrò alla regina che il governo francese, come pure l'imperatore, dovevano aver troppi riguardi per la Svezia e le consigliò perciò di affidarsi all'aiuto del re di Spagna, Filippo IV. Cristina accolse tale suggerimento, il 13 maggio 1653 Malines partì per Madrid per ottenervi una lettera del re di Spagna a Innocenzo X in favore di Cristina; egli ricevette anche lettere della regina per il Papa, per il segretario di stato Chigi, per il cardinal nepote e per il generale dei Gesuiti,³ col quale ultimo Cristina stava in continuata corrispondenza.⁴ Nomi convenzionali vi velavano il segreto.

Pimentel, che stava per venir richiamato, avrebbe dovuto appoggiare personalmente Malines in Madrid, ma non viaggiare in comune con lui, poichè ora che già parecchie persone erano iniziate nel segreto, il pericolo dello scoprimento aumentava. Alla corte di Stoccolma già nel 1652 circolavano delle dicerie intorno alla conversione della regina, delle quali ebbe sentore anche il musico italiano che colà dimorava.⁵ Dopo che nell'anno seguente

¹ ARCKENHOLTZ I 512.

² Vedi la * Relazione di Casati loc. cit. Cfr. PALLAVICINO 348.

³ Vedi la Relazione di Malines loc. cit., 255 s., che evidentemente ebbe sott'occhio PALLAVICINO (I 348).

⁴ Il carteggio di Cristina col generale dei Gesuiti è conservato solo in parte nell'Archivio della compagnia di Gesù, perchè la maggior parte delle lettere vennero distrutte subito dopo il loro arrivo a causa del segreto che esigeva l'imminente conversione. D'ambo le parti vennero scelti nomi convenzionali e questi oltre a ciò mutati ancora parecchie volte. I METZLER S. I, in una pubblicazione sui Rapporti di Cristina colla Compagnia di Gesù, specialmente prima dell'epoca della sua conversione, farà ulteriori comunicazioni.

⁵ In una * memoria della conversione della Regina Christina di Svezia (« Archivio segreto pontificio », *Miscell.* I 19, f. 256), si legge: « Si cominciò a sentire che la Regina Christina di Svezia che avesse pensiero